

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*



**XIII**  
**CONGRESSO**  
**REGIONALE**  
**CISL PUGLIA**

**Bari**  
**21- 22**  
**marzo**  
**2022**  
**ore 9,00**

**Hotel Parco dei Principi - Viale Europa, 6**

**COSTRUIAMO INSIEME**  
**LA PUGLIA**  
**DEL DOMANI**



RELAZIONE:

**Antonio CASTELLUCCI**  
Segretario Generale Cisl Puglia

CONCLUSIONI:

**Luigi SBARRA**  
Segretario Generale Cisl Nazionale

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Il Commento del Segretario Generale



A pochi giorni dal nostro Congresso regionale, che si celebrerà il 21 e 22 marzo alla presenza del segretario generale Luigi Sbarra, c'è tanta voglia di entusiasmo e normalità che viene però ridotta dal dramma dell'ingiustificata invasione russa in Ucraina: una tragedia, una guerra che non avremmo mai voluto che accadesse e che divampa nel cuore del vecchio continente. Le forti immagini di distruzione, di milioni di profughi, bambini, anziani, donne, disabili impauriti che camminano nel freddo e nella neve non possono non turbarci e devono spingere tutti ancora di più verso una solidarietà senza limiti. Serve l'impegno per soccorrere coloro che hanno bisogno per garantire ogni sforzo e un aiuto per affermare il rifiuto della stupidità di qualsiasi guerra non solo in Ucraina ma in ogni parte del Pianeta. Questa tragedia dell'Ucraina, però, non può nemmeno rappresentare un freno per mettere da parte i tanti problemi quotidiani di natura economica, sociale e ambientale, ma al contrario, deve essere uno stimolo per affrontarli ancor più celermente con maggiore responsabilità, senza logiche di schieramento politico o ideologico. Siamo convinti che ogni scenario di pace di cooperazione europea e internazionale passa attraverso uno sviluppo che coinvolge tutti, al di là dei confini nazionali. In un mondo sempre più globalizzato non si può far finta che quello che accade a circa 2000 km da noi non ci riguarda.

Anche per questo dobbiamo essere preparati e organizzati, più tempestivi nell'affrontare difficoltà strutturali nel nostro Paese, un esempio su tutti lo sviluppo energetico, che in queste settimane è oggetto di numerose analisi, proposte e soluzioni. In questa logica anche l'attuazione del Pnrr, su cui in questi mesi abbiamo lavorato approfondendolo come Cisl Puglia rispetto al suo impatto economico, sociale e ambientale, può avere come emerge chiaramente, l'essere vitale per il rilancio del Mezzogiorno, non solo per la quantità di risorse disponibili, bensì per capacità di spesa delle risorse che saranno disponibili per queste aree.

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Il Commento del Segretario Generale

Siamo molto soddisfatti per la sottoscrizione dell'8 marzo scorso del protocollo per la partecipazione e il confronto tra Regione Puglia, Anci, Upi e Cgil Cisl Uil regionali con il quale, prima regione in Italia, si rende istituzionale un tavolo permanente per il monitoraggio e la partecipazione sul Pnrr, come da tempo avevamo chiesto e come era previsto a livello nazionale con il protocollo sottoscritto il 29 dicembre scorso.

Come Cisl Puglia sul Pnrr siamo pronti a dialogare assieme alle nostre strutture territoriali e di categoria, settore per settore, progetto per progetto così come abbiamo avviato, attraverso una prima fase di incontri, in modo costruttivo e propositivo con alcuni assessori regionale. La nostra idea è quella di lavorare sul territorio pugliese con un modello partecipativo e coeso e che sia quanto pragmatico possibile. La questione delle risorse non è solo un fattore economico ma anche etico, di grande responsabilità nei confronti delle comunità. Fare ciò significa affrontare strutturalmente anche la questione meridionale, nel concreto, nella realizzazione del suo sviluppo, con una rinnovata coesione sociale, per ridurre le diseguaglianze, per la tutela del lavoro e della sua sicurezza, per gli anziani, per i giovani, per gli immigrati e cogliere finalmente i mutamenti che sono in corso nella società e che riguardano tutti. Questo significa condividere un Patto per il lavoro, perché la ricchezza di un Paese è soprattutto l'occupazione che consente anche di fermare l'emigrazione dei nostri ragazzi, che spesso sono costretti a emigrare altrove.



# **P**artecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## **Materiali**

## Materiali

---



17^ rapporto Sanità .pdf



Istat REPORT\_PARTECIPATE\_PUBBLICHE



Istat stima Pil 2021



AIFA \_Spesa\_farmaceutica gennaio-settembre-2021



Istat Verde urbano



Rapporto\_Pammolli\_Mims Investire in Infrastrutture



Rapporto\_Carraro\_Mims Cambiamenti climatici,



ocpi-OCPI\_Il prezzo dei vaccini anti Covid-19



Minlavoro Rapporto-ISEE-2020



Legambiente malaria-di-citta-2022



Itinerari previdenziali IX Rapporto-sistema previdenza Italia



Istat REPORT\_MUSEI-E-ISTITUZIONI-SIMILARI-IN-ITALIA.



Anpal Rapporto Famiglia e lavoro



Anpal Rapporto\_Analisi\_percorsi\_riattivazione.



Mininterno Carceri al 31 gennaio



CDP II PNRR e le sfide per i comuni italiani



CDP-Brief\_Cosa-succede-alle-materie-prime



Cgia Mestre Superbonus spesa e ristrutturazioni



Uff.statistico regionale FOCUS\_Puglia sistema\_universitario



Confcommercio II PNRR per un nuovo Mezzogiorno.



IsmeaRapporto agroalimentare 2021\_dop e igp



istat Report\_Matrimoni-unioni-separazioni-2020



Istat La ricchezza dei settori istituzionali in Italia



MEF Effetti-redistributivi-riforma-Irpef-e-assegno-unico



Mef credito famiglie e imprese



bollettino excelsior febbraio 22 Puglia



Caro gasolio Cgia Mestre Italia-Padroncini-



Confcommercio Città e demografia d'impresa



Istat \_Occupati-e-disoccupati\_GENNAIO\_202



Istat \_Prezzi-al-consumo\_Prov\_Febb2022



Istat IV trim 21CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI.



Istat PIL-E-INDEBITAMENTO-AP\_1marzo2022



lavoro domestico sintesi\_rapporto\_2021



lavoro domestico infografiche



MEF Statistiche sulle dichiarazioni IRES ed IRAP dell'anno di imposta 2019



Outlook-Abi-Cerved-2022-crediti deteriorati imprese



Cerved Osservatorio-Fallimenti-



Cerved Rischio-transizione



Istat nota mensile\_-feb\_202



Istat Produzione-industriale\_gennaio\_22



Ricerche GARI la spesa di Regioni e città nel trasporto pubblico



ARTI RELAZIONI DELLA PUGLIA CON UCRAINA E RUSSIA



rapporto\_dissesto\_idrogeologico\_italia\_ispra\_356\_2021



CREA agricoltura Puglia\_InCifre\_DEF\_2022



Auto-trend ACI tendenze del mercato dell'auto



Unioncamere solo un amministratore su 4 è donna



CENTRI ANTIVIOLENZA E CASE RIFUGIO in Puglia



Istat Esportazioni-regioni



Istat Mercato-del-lavoro-IV-trim\_2021



MEF Relazione-Benessere equo e sostenibili 2022

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Comunicati

**La crisi del metalmeccanico  
Il “deserto” industriale  
e il lavoro a rischio:  
scatta la mobilitazione**



Pezzuto e Piccinin alle pagg.8 e 9

# Brindisi e il lavoro che non c'è «Desertificazione industriale»

►I sindacati lanciano l'allarme sulla grave situazione occupazionale in vista del corteo unitario di domani ►Fari non solo sull'ex Ilva: i posti di lavoro persi nel capoluogo aumentano giorno dopo giorno

**Hanno detto**



**Serve l'attenzione del governo nazionale su quanto accade nel capoluogo**

**Antonio Castellucci**



**Un vero e proprio tsunami silenzioso si è abbattuto sull'industria brindisina**

**Francesco Busto**



**Pieno sostegno da parte nostra alla vertenza locale in corso**

**Giuseppe Gesmundo**

**Francesco RIBEZZO PICCININ**

C'è grande interesse anche da parte delle segreterie regionali dei sindacati confederali rispetto alla ormai gravissima situazione vertenziale di Brindisi che mette il capoluogo, ma

anche la provincia, a rischio di desertificazione industriale. Un allarme che le associazioni di categoria proveranno a lanciare nella manifestazione organizzata da Fim, Fiom e Uilm per domani.

L'idea, spiega il segretario regionale della Uil Francesco



Superficie 59 %

Busto, «è quella di chiedere una convocazione prefetto e con lei cerare di mettere in piedi un tavolo». L'obiettivo è, infatti, quello di coinvolgere il governo. «A parte quello che è successo negli ultimi giorni - sottolinea il segretario - nella zona industriale di Brindisi c'è stato un vero e proprio tsunami silenzioso che non è finito nelle cronache giornalistiche perché, come al solito, abbiamo sempre problemi più grossi. Però alla fine quando si perdono 81 persone alla Dcm, 20 esuberi alla Processi Speciali, 42 licenziamenti alla Cmc di Carovigno oppure Leonardo Elicotteri che oggi conta 380-400 persone ma nel frattempo ne ha persi tanti per strada, se poi si aggiunge che si sono persi centinaia di posti di lavoro negli appalti Enel di Cerano e che anche nel petrolchimico la situazione non è certamente delle più rosee, è facile fare la somma e dire che Brindisi corre il rischio di desertificazione industriale».

Per Busto, dunque, «fanno bene i metalmeccanici a porre il problema. Immagino che alla manifestazione parteciperanno anche i colleghi di altre categorie come i chimici o i lavoratori del settore dell'energia, perché nonostante i tanti

accordi per Brindisi e nonostante Enel abbia dato tutta una serie di assicurazioni, nel corso degli anni c'è stata una continua perdita di occupazione. E non c'è niente che l'abbia sostituita. Né ci sono progetti per il prossimo futuro». E sono tanti, in effetti, i settori coinvolti dalla crisi industriale: da quello chimico a quello dell'energia, che ancora non ha vissuto il suo momento peggiore. È facile prevedere, infatti, che nel momento in cui sarà conclusa la transizione energetica, altre centinaia di posti di lavoro andranno in fumo. «Tutto questo - conclude il segretario regionale della Uil - potrebbe sfociare in un problema sociale di non poco conto».

Il segretario regionale della Cgil Giuseppe Gesmundo, dal canto suo, esprime «pieno sostegno alla vertenza locale» mentre il segretario regionale della Cisl Antonio Castellucci sottolinea come la situazione di Brindisi non sia certamente da meno rispetto a quella tarantina. «Quella dell'ex Ilva - dice - è la madre di tutte le vertenze per l'attenzione che ha attirato dal punto di vista mediatico e per il bacino di lavoratori coinvolti ma anche perché si tratta di un grosso pezzo del

lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e dell'intero Paese. Per Brindisi, tuttavia, c'è altrettanta attenzione su tutte le questioni vertenziali, come dimostra l'iniziativa che si farà tra qualche giorno e le cui motivazioni la Cisl regionale condivide, ovviamente, appieno».

Sia Taranto che Brindisi, sostiene Castellucci, «necessitano di avere attenzione dal governo nazionale. Sicuramente strumenti come il Cis per Brindisi e Lecce e le Zes che ormai sembrano decollare possono dare un supporto importante all'occupazione. Oggi siamo ad una svolta, perché ci sono anche le risorse del Pnrr che potrebbero dare ulteriore spinta. A livello regionale, come sindacati confederali, stiamo lavorando perché ci sia attenzione su tutto il territorio regionale da parte della Regione Puglia. Ci auguriamo che le risorse siano investite per sostenere tutti i settori produttivi, a partire dal manifatturiero fino ad arrivare a quelli coinvolti dalla transizione ambientale ed energetica e per creare opportunità ed occupazione anche per donne e giovani, contribuendo a riportare anche in termini sociali meno disuguaglianze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'aeronautico rischia di scomparire

### La vicenda degli ex Gse tra Dema e Dcm

**1** Rischia di finire nel peggiore dei modi la vicenda degli ex Gse, azienda del settore aeronautico. Gli 81 passati in Dcm hanno ricevuto le lettere di licenziamento ma anche «per i 108 della Dar (gruppo Dema) non va sicuramente meglio».

### Alla Cmc di Carovigno i licenziati sono stati 42

**2** Appena pochi giorni fa è stata avviata la procedura di licenziamento dei 42 dipendenti della Cmc di Carovigno, da quarant'anni monocommittente di Leonardo che non garantisce più le commesse necessarie alla sopravvivenza.

### Alla Processi Speciali sono venti gli esuberi

**3** Sempre nel settore aeronautico, la Processi Speciali ha annunciato venti esuberi. Ma anche Leonardo Elicotteri, che oggi conta su circa 400 lavoratori, ha ridotto nel tempo la propria forza lavoro, un tempo più consistente.

## Emilio Di Conza Adiconsum Puglia

# «Segnalazioni a catena Addio all'auto per tanti»

«L'aumento dei prezzi del carburante è una vera stangata per le famiglie. Un'escalation senza sosta che si scarica sui consumatori. Una vera e propria emergenza contro la quale il Governo resta immobile e ci riporta alla necessità di intervenire urgentemente con soluzioni strutturali, a partire dal taglio dell'Iva e delle accise sui carburanti».

A parlare è Emilio Di Conza, presidente Adiconsum **Cis** Puglia. L'associazione dei consumatori è subissata da domande, perplessità e dubbi di tanti utenti che non sanno quando questa spirale potrà finire. Diverse associazioni dei consumatori italiane (Assoutenti, Assoconsum, Codacons, Codici, Ctcu, Lega Consumatori, Udicon, Associazione Utenti Radiotelevisi) hanno anche lanciato un boicottaggio nazionale del gas proveniente dalla Russia "per colpire gli oligarchi di quel paese e lanciare un messaggio di solidarietà al popolo ucraino". Proponendo uno sciopero dei consumi il prossimo 15 marzo.

Una iniziativa duplice che secondo le associazioni si traduce così: meno gas consumiamo, più risparmiamo "e meno i nostri soldi andranno ai finanziatori della guerra contro il popolo ucraino e agli oppressori del popolo russo. I consumatori possono così sanzionare pesantemente chi ha scatenato una guerra di aggressione nel cuore dell'Europa ed essere promotori di pace".

Al di là di questa iniziativa simbolica, serve comunque un intervento strutturale per cercare di rintuzzare questa escalation. «Una necessità per salvaguardare le tasche dei consumatori, sempre più impoveriti dagli effetti devastanti del caro-benzina - racconta

Di Conza - Le telefonate che riceviamo sono tante: da parte di chi è costretto a spostarsi per ragioni di lavoro, per assistenza sanitaria, per approvvigionarsi dei beni di prima necessità. Un salasso a cui si aggiunge il rincaro della sosta tariffa-

ta in alcune città della Puglia».

Insomma, spostarsi sta diventando un lusso. «Le domande che ci arrivano più frequentemente - prosegue il presidente di Adiconsum Puglia - riguardano l'eventualità di bonus per chi è costretto a spostarsi per motivi di lavoro. O di sussidi per chi accompagna un anziano o un disabile bisognoso di cura. Ma, d'altra parte, c'è anche chi è disperato per la mancata affluenza di consumatori nelle attività fuori dai centri urbani». E la stangata per le famiglie, solo per il rifornimento, supererà abbondantemente i 500 euro all'anno. Secondo le stime di Assoutenti, infatti, considerati i listini attuali, la mazzata per le famiglie solo per i maggiori costi di rifornimento arriverà a più 533 euro annui a nucleo in caso di auto a benzina e quasi +570 euro annui per una vettura a gasolio. «C'è chi - chiosa Di Conza - ha ormai scelto di razionalizzato le uscite in macchina a causa del caro benzina. È diventata davvero una situazione surreale».

**A.Pig.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



Superficie 14 %

## LA RIPRESA PASSA DA UN PATTO PER IL LAVORO

di **Antonio Castellucci**

**N**egli ultimi due anni è sembrato che avessimo il solo grande problema della pandemia e per tenerla fuori dalle nostre case, il vaccino si è dimostrato l'unica arma efficace affiancato al rispetto intransigente delle norme anti Covid ma concentrando anche su sostegni e aiuti per superare la difficile fase economica, sociale e sanitaria. La sola Puglia conta pressoché 800 mila contagiati, all'incirca 700 mila guariti e ormai quasi 8 mila deceduti. E quando sembrava che potessimo guardare alla ripresa si è abbattuta l'invasione russa dell'Ucraina, ingiustificata e violenta, col suo portato di grande dolore e di morte, facendo precipitare l'Europa in un momento tra i più bui del dopoguerra, trascinandoci con sé pesanti paure e negative ricadute economiche e sociali.

È la riprova di come ormai tutto sia interconnesso con ogni parte del pianeta, anche quando accade a 'soli' duemila chilometri dai nostri confini. Tanti gli economisti a sostenere che non bisogna farsi illusioni, questa invasione russa dell'Ucraina ha portato l'economia mondiale, ma in particolare quella europea, in un vero regime di guerra. Nonostante questo dramma internazionale che comunque influenza non poco i percorsi della politica del nostro governo, non possono fermarsi le scelte economiche del Paese in quanto bisognerà intervenire su più fronti. Occorre affrontare con urgenza i problemi strutturali che abbiamo. Siamo convinti che sapremo recuperare il divario Nord-Sud e comunque ce la faremo sebbene il Sud, carente di infrastrutture immateriali e materiali, ancora stenti a consolidare il suo tessuto industriale; i giovani, preparati e capaci, scappano al Nord o addirittura all'estero, una pubblica amministrazione, causa la carenza di personale, non sempre pronta a rispondere alle opportunità e necessità, un'impreditoria, troppo spesso parcellizzata e poco assistita nelle competenze più che nelle risorse, non molto propensa ad investire sul capitale umano e sull'occupazione.

Non è solo questione di risorse ma deve far riflettere il dato di un Pil pro-capite che in altre regioni raggiunge i 35 mila euro mentre al Sud è di circa, mediamente, 20 mila. Allora non può più essere 'normale' limitarsi a difendere l'esistente perché ci sono problemi più rilevanti come creare buono, sicuro e stabile lavoro. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza offre opportunità importanti che sono tutte da cogliere per ridurre il divario e porre le basi di

uno sviluppo che è ancora frammentario e certamente non stabilizzato e che comunque sta partecipando ad una crescita nazionale oltre il 6% di Pil ma anche a far fronte ad un'inflazione ben oltre il 5%, in particolare per l'escalation dei prezzi dell'import energetico e delle materie prime, con inevitabili pericoli speculativi. Del resto la stessa Svimez sostiene che con il prezioso Pnrr, pur con il vincolo di destinazione del 40% al Sud, difficilmente si riuscirà a recuperare il divario economico tra le due Italie. Inoltre occorre considerare che i Comuni del Mezzogiorno, ed in questa classifica spicca la Puglia, hanno carenze di organici specializzati con l'aggravante che dovranno gestire lavori e impegni di spesa doppi rispetto all'ordinario, con l'aggiunta che in tutto il Paese negli ultimi 20 anni un milione di persone, 30% laureati, è emigrato in altre parti d'Italia o dell'Europa.

Nel Mezzogiorno adesso è necessario assumersi le responsabilità politiche necessarie, bisogna essere protagonisti, compartecipare e non solo testimoni, non demandando ogni onere al governo nazionale e alle direttive Ue. Serve azione e reazione con meno slogan ma con un confronto serrato che leghi tutti, con un Patto per il lavoro, sollecitando un impegno nuovo in termini di responsabilità, di iniziativa d'impresa, con una politica industriale efficace attraverso la coesione sociale che è l'unica vera arma per essere insieme più forti, istituzioni e mondo del lavoro. Sul Pnrr si tratta di avviare un costante confronto, nella cabina di regia regionale, così come previsto nel protocollo nazionale, assumendosi ogni responsabilità su ogni singolo progetto, ogni singola iniziativa per comprendere effetti economici e sociali tra cui le ricadute occupazionali per giovani e donne in particolare.

Ognuno faccia la sua parte con coraggio e fiducia nel suo ruolo perché solo con lo sviluppo di questa parte del Paese è possibile costruire, insieme, un Mezzogiorno, una Puglia e un Paese migliore.

segretario generale **Cis** Puglia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 27 %

## Il presidente Emiliano: «Sarà un monitoraggio di natura politica» Firmato ieri in Regione un protocollo per monitorare e condividere le azioni del Pnrr

È stato sottoscritto ieri mattina il Protocollo per la partecipazione e il confronto nell'ambito del Piano nazionale ripresa e resilienza tra Regione Puglia, Anci, Upi, Cgil, Cisl e Uil, con il quale si istituzionalizza il tavolo permanente regionale di monitoraggio e partecipazione, in linea con le indicazioni del Protocollo sottoscritto a livello nazionale lo scorso 29 dicembre. Il tavolo regionale sarà coordinato dal vice-capo di gabinetto della Regione, Domenico De Santis, e composto dal presidente, Michele Emiliano, dal capo di gabinetto, Claudio Stefanazzi, dal dirigente dell'Autorità di Gestione Por Puglia, Pasquale Orlando, dal segretario della Cgil, Giuseppe Gesmundo, dal segretario della Cisl, Antonio Castellucci, dal segretario della Uil, Franco Busto, dal presidente dell'Unione Province Italiane, Stefano Minerva, dal presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, Domenico Vitto. «Con questa firma Regione Puglia, Anci, Upi e rappresentanze sindacali prendono insieme l'impegno di monitorare il Pnrr», ha dichiarato Emiliano. «Sarà un monitoraggio di natura politica, teso a verificare lo stato di avanzamento dei cantieri e il rispetto di alcuni cardini del Pnrr, come promuovere le giovani generazioni, la parità di genere, superare il differenziale tra Nord e Sud e colmare il digital divide. Ma soprattutto fare in modo che - ha affermato - venga rispettata la regola per cui il 40% degli investimenti debba essere allocato nel Mezzogiorno. Questo monitoraggio supplisce alla forte centralizzazione che si è inteso dare al Pnrr, il quale è nelle mani dei Ministeri, mentre le Regioni gestiranno solo piccole somme in ambito sanitario e tecnologico». «Condivisione, partecipazione e costruzione di una strategia comune sono i cardini per reggere la sfida di gestire gli importanti flussi finanziari e le progettualità del Pnrr,

che i Comuni stanno portando avanti con impegno e attenzione - ha dichiarato il sindaco Pascazio -. I tavoli intersettoriali daranno la possibilità di monitorare e condividere ulteriori obiettivi strategici. E finalmente alle progettualità si potrà applicare la Vig per colmare il gender gap». «C'è bisogno di una regia per dare a tutti i territori la possibilità di esprimere idee su come sfruttare le risorse del Pnrr e per ascoltare le loro esigenze - ha aggiunto Minerva -, tra cui quella di offrire un supporto tecnico ai Comuni non sempre dotati del personale necessario». Gli enti territoriali, del resto, ricoprono un ruolo centrale per il successo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in qualità di soggetti attuatori di gran parte dei progetti. Si stima, infatti, che circa il 36 per cento delle risorse del Pnrr saranno affidate a Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane. Oltre che del monitoraggio, il tavolo permanente avrà anche il compito di effettuare una mappatura delle visioni di sviluppo dei vari territori, creando un database di tutti i progetti presentati con il loro stadio di realizzazione e potrà essere uno strumento per disegnare la futura programmazione regionale per massimizzare al meglio l'efficienza della spesa. Per allargare la partecipazione saranno poi istituiti i "Tavoli regionali settoriali", dove verranno coinvolte anche le rappresentanze datoriali (Confindustria, Confartigianato, Confcommercio ecc)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



Superficie 16 %

# Pnrr, tavolo regionale «Monitorerà il Piano»

► Emiliano: «Siamo stati i primi a sottoscrivere questo protocollo»

È stato sottoscritto ieri mattina il Protocollo per la partecipazione e il confronto nell'ambito del Pnrr tra Regione Puglia, Anci, Upi, Cgil, **Cisl** e Uil, con il quale si istituzionalizza il tavolo permanente regionale di monitoraggio e partecipazione, in linea con le indicazioni del protocollo sottoscritto a livello nazionale lo scorso 29 dicembre. Il tavolo regionale sarà coordinato dal vice-Capo di Gabinetto, Domenico De Santis, e composto dal presidente della Regione, Michele Emiliano, dal capo di Gabinetto, Claudio Stefanazzi, dal dirigente dell'Autorità di Gestione Por Puglia, Pasquale Orlando, dal segretario della Cgil, Giuseppe Gesmundo, dal segretario della Cisl, Antonio Castellucci, dal segretario della Uil, Franco Busto, dal presidente dell'Unione Province Italiane, Stefano Minerva, dal presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, Domenico Vitto.

«Con questa firma Regione Puglia, Anci, Upi e rappresentanze sindacali prendono insieme l'impegno di monitorare il Pnrr - ha dichiarato il presidente Emiliano -. Sarà un monitoraggio di natura politica, teso a verificare lo stato di avanzamento dei cantieri e il rispetto di alcuni cardini del Pnrr come promuovere le giovani generazioni, la parità di genere, superare il differenziale tra Nord e Sud e colmare il digital divide. Ma soprattutto fare in modo che venga rispettata la regola per cui il 40% degli investimenti debba essere allocato nel Mezzogiorno. Questo monitoraggio supplisce alla forte centralizzazione che si è inteso dare al Pnrr, il quale è nelle mani dei Ministeri, mentre le Regioni gestiranno solo piccole somme in ambito sanitario e tecnologico».

Con la sua attività di monito-

► L'accordo è stato siglato con Anci Upi e i sindacati Cgil, **Cisl** e Uil

raggio, il tavolo permanente regionale avrà anche il compito di effettuare una mappatura delle visioni di sviluppo dei vari territori, creando un database di tutti i progetti presentati con il loro stadio di realizzazione. Il database di monitoraggio potrà essere un utile strumento per disegnare la futura programmazione regionale per massimizzare al meglio l'efficienza della spesa. Per allargare la partecipazione saranno poi istituiti i "Tavoli regionali settoriali", dove verranno coinvolte anche le rappresentanze datoriali (Confindustria, Confartigianato, Confcommercio ecc).

Il protocollo consentirà, inoltre, di stipulare specifici accordi negoziali nell'ambito dei tavoli territoriali, non solo in materia di legalità (lettera a) del protocollo) ma anche sul Codice degli appalti (per evitare un dumping salariale) e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. «La Puglia è la prima Regione che firma questo Protocollo - ha aggiunto il presidente -, ma oggi la Puglia è la prima Regione in molti ambiti. Saremo i primi ad applicare la VIG (Valutazione di Impatto di genere) a tutti gli investimenti, anche quelli del Pnrr. E restiamo la prima Regione italiana per lo stato di avanzamento nella spesa dei fondi europei, calcolato all'85% da una recente analisi della Uil».

Per la sottoscrizione del Protocollo erano presenti i segretari generali regionali di Cgil, **Cisl** e Uil, Giuseppe Gesmundo, Antonio Castellucci e Franco Busto, per Anci il sindaco di Bitetto, Fiorenza Pascazio, e il presidente dell'UPI, Stefano Minerva. Anci e UPI hanno dato la propria disponibilità a collaborare sia per favorire l'attività di partecipazione a livello locale sia nel processo di monitoraggio dei Comuni nell'ambito del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



# Pnrr, la Regione punta su lavoro e innovazione

«Donne e giovani in primo piano per fermare l'emigrazione»

## FIRMATA L'INTESA

Regione, Comuni, Province e sindacati hanno sottoscritto il protocollo per il confronto sulla realizzazione dei progetti

● Creare «buona occupazione», soprattutto femminile e giovanile, per fermare l'emigrazione. E per colmare il divario Nord-Sud, puntando su transizione ecologica, infrastrutture, ricerca, innovazione. La Regione, i Comuni, le Province e i sindacati pugliesi hanno ribadito gli obiettivi firmando il protocollo «per la partecipazione e il confronto» nell'ambito del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'intesa tra enti territoriali e parti sociali è stata sottoscritta ieri mattina nella sala Di Jeso del palazzo della presidenza della Regione, seguendo lo schema collaudato a livello nazionale, sottoscritto dal governo e dalle parti sociali il 29 dicembre scorso. È nato così ufficialmente lo strumento di monitoraggio e partecipazione. Il tavolo regionale sarà coordinato dal vice-capo di Gabinetto, Domenico De Santis, e composto dal presidente della Regione, Michele Emiliano, dal capo di Gabinetto, Claudio Stefanazzi, dal dirigente dell'Autorità di gestione Por Puglia, Pasquale Orlando, dai segretari generali pugliesi di Cgil, Pino Gesmundo, Cisl, Antonio Castellucci, e Uil, Franco Busto, dal presidente dell'Unione Province italiane (Upi), Stefano Minerva, dal presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci), Domenico Vitto.

«Con questa firma - ha sottolineato il presidente

## CGIL, CSIL E UIL

«Ci sono anche altri finanziamenti Ue a disposizione 7 miliardi e mezzo di euro per un'accelerazione decisiva allo sviluppo»

Michele Emiliano - diamo il via a un monitoraggio di natura politica, teso a verificare lo stato di avanzamento dei cantieri e il rispetto di alcuni cardini del Pnrr, come promuovere le giovani generazioni, la parità di genere, superare il differenziale tra Nord e Sud e colmare il digital divide. Ma soprattutto fare in modo che venga rispettata la regola per cui il 40% degli investimenti debba essere allocato nel Mezzogiorno. La Puglia - ha aggiunto - è la prima Regione che firma questo protocollo, ma oggi la Puglia è la prima Regione in molti ambiti. Saremo i primi ad applicare la Vig, la Valutazione di impatto di genere, a tutti gli investimenti, anche quelli del Pnrr.

«Con la sottoscrizione del protocollo - hanno commentato Gesmundo, Castellucci e Busto - ci poniamo l'obiettivo di mettere in sinergia le risorse del Pnrr, i 7 miliardi e mezzo dei fondi comunitari e le risorse del Fondo di sviluppo e coesione per imprimere un'accelerazione decisiva alla nostra regione che possa attrarre nuovi investimenti e determini le condizioni per una buona, stabile, sicura e duratura occupazione, interrompendo l'insopportabile emigrazione di giovani». Perché, secondo Cgil, Cisl e Uil, l'occupazione giovanile e femminile è «il paradigma che rappresenterà la qualità della crescita del Mezzogiorno e della Puglia».

[red.p.p.]



**LA FIRMA**  
Sottoscritto il protocollo fra enti territoriali e sindacati per monitorare i progetti del Pnrr



Superficie 35 %

**SVILUPPO**

**Pnrr, la super  
concertazione  
di Emiliano**



A PAGINA 20 E 21

**Pnrr: governo regionale, sindacati, Upi e Anci siglano  
il protocollo ma a gestire i progetti saranno i Ministeri**

**Nella cabina di regia un tavolo di confronto e di monitoraggio rispetto alle  
risorse in arrivo in Puglia, Gesmundo: "Basta con l'emigrazione di giovani"**

**di Onofrio D'Alesio**

**Si porrà maggiore  
attenzione sui progetti  
strategici che la Puglia  
proverà a realizzare  
nei prossimi anni**

**Introdotta anche la  
valutazione di impatto  
di genere, la Puglia  
prima regione a  
monitorare gli effetti  
sulla differenziazione  
di genere**

Con la sottoscrizione di questo protocollo ci poniamo l'obiettivo di mettere in sinergia le risorse del Pnrr, i sette miliardi e mezzo dei fondi comunitari e le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione per imprimere un'accelerazione decisiva alla nostra regione, con una svolta green, il potenziamento delle infrastrutture e con la ricerca e innovazione che possano attrarre nuovi investimenti e determinino le condizioni per una buona, stabile, sicura e duratura occupazione, interrompendo l'insopportabile emigrazione di giovani dai nostri territori". Queste le parole del segretario regionale della Cgil, **Pino Gesmundo** subito dopo aver siglato l'intesa tra organizzazioni sindacali, Regione, Anci e Upi. Un'intesa che si inquadra nell'attuazione del piano di monitoraggio degli interventi finanziati dal Pnrr. "L'occupazione giovanile e femminile - aggiunge Gesmundo - è il paradigma che rappresenterà la qualità della crescita del Mezzogiorno e della Puglia. Abbiamo chiesto che si lavorasse così come è stato fatto a livello nazionale per dar vita ad un protocollo che fosse soprattutto di partecipazione. Siamo tra le prime regioni in Italia a siglare questo "patto", importante perché si riuscirà a guardare da vicino quelli che saranno gli investimenti e soprattutto guardare a quegli obiettivi trasversali, ovvero più occupazione per giovani, donne, divario Nord-Sud". "Insieme ad Anci e Upi - conclude Gesmundo - costruiremo un luogo di confronto e di monitoraggio rispetto alle tante risorse che si dovranno gestire sui nostri territori. Un tavolo sul quale possiamo conciliare i tanti investimenti a disposizione della Regione Puglia, che non sono ovviamente solo quelli del Pnrr, ma pensiamo ai fondi comunitari e anche alla possibilità di verificare quante risorse arrivano nel Mezzogiorno e in Puglia. Per fare questo c'è bi-

sogno di un confronto più ampio, c'è bisogno anche di comprendere quali sono gli obiettivi strategici del governo regionale e speriamo che questa attività impedisca una disomogeneità di investimenti che rischia di sprecare le risorse.

"Il protocollo - sottolinea il segretario regionale della Uil, **Franco Busto** - servirà ad evitare che decisioni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza vengano prese senza il coinvolgimento delle parti sociali. Noi abbiamo insistito su questo punto. Crediamo che in Puglia siamo i primi in Italia a firmare un documento del genere. A livello nazionale la cosa era stata già sancita ma monitorare e verificare e stare insieme ai Comuni per vedere come si attueranno i programmi per le organizzazioni sindacali è importantissimo, significa che finalmente c'è una partecipazione attiva alle cose che si faranno". "Come organizzazione sindacale - aggiunge il segretario regionale della **Cisl** **Castellucci** - abbiamo chiesto che si lavorasse per un protocollo di partecipazione. Si cercherà di guardare da vicino quelli che sono gli investimenti ma soprattutto a quali obiettivi trasversali, guardare, all'occupazione per giovani e le donne, a ridurre il divario tra nord e sud. E' un metodo nuovo che ci consentirà di dare un impulso diverso a quello che è stato il percorso dell'impegno



Superficie 94 %

sindacale rispetto al Pnrr.

La cabina di regia messa in piedi è una struttura che provvederà al monitoraggio di tutti i progetti realizzati in Puglia e anche quelli non realizzati per poterli inserire nel prossimo POR Puglia. E soprattutto - rimarca **Domenico De Santis** vice capo di gabinetto del presidente **Michele Emiliano** - intende porre la massima attenzione su quelli che sono considerati gli interventi strategici che la Puglia vorrà costruire a partire dal grande progetto obiettivo sull'idrogeno a Taranto.

A questo tavolo seguirà la costituzione di altre piattaforme settoriali di discussione con le organizzazioni datoriali, Confindustria, Confesercenti e Confcommercio per seguire le attività dei vari assessorati. I cinque tavoli corrispondono alle 5 missioni del Pnrr nazionale. Siamo in attesa che i Ministeri emanino le loro cabine di regia nazionale e faremo la stessa cosa in Puglia. "I Comuni stanno già lavorando in settimane di scadenza - spiega **Fiorenza Pascazio** di Anci, i tavoli intersettoriali che potranno coindividere con il

partenariato economico e sociale gli indirizzi e gli obiettivi strategici riteniamo rappresenti un collante importante. A questo esprimo soddisfazione anche per un tassello in più che è quello della VIG (Valutazione di impatto di genere). La Puglia è la prima regione d'Italia ad aver strutturato e attuato lo strumento della valutazione dell'impatto di genere, quindi anche in questo percorso che riguarda i fondi Pnrr la nostra regione sarà la prima a dotarsi di possibilità di intervento che andranno a monitorare l'effettivo impatto sul gender gap, sulla differenziazione di genere e sulla sua diversificazione. Come donna facente parte di diverse reti questa particolare attenzione la riteniamo uno strumento estremamente innovativo".

Per allargare la partecipazione saranno poi istituiti i "Tavoli regionali settoriali", dove verranno coinvolte anche le rappresentanze datoriali (Confindustria, Confartigianato, Confcommercio ecc). "Il protocollo sottoscritto - ha detto concludendo il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - consentirà, inoltre, di stipulare specifici accordi negoziali nell'ambito dei tavoli territoriali, non solo in materia di legalità (lettera a) del protocollo) ma anche sul Codice degli appalti (per evitare un dumping salariale) e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro".



# FESTA DELLA DONNA UNA BELLA OCCASIONE PER RIFLETTERE

di **FRANCESCA AMORUSO**

COORDINAMENTO DONNE FISTEL **CISL** PUGLIA

**8** marzo. Sempre. 8 marzo delle Donne. Per le Donne. Perché, se non siamo noi a supportarci in primis, a esprimerci tra noi, a cercare per noi una soluzione ai nostri problemi, a rappresentarci, chi può farlo?

La pandemia ha evidenziato quanto sia difficile essere donne, come se ce ne fosse ulteriormente bisogno.

Siamo quelle più vessate dalla crisi odierna: il 98% dei licenziamenti nel biennio 2020-2021 in Italia è di donne, impiegate soprattutto in settori che più di altri sono stati piegati dalla crisi, spesso con contratti che danno poca sicurezza e stabilità come il part time, caricate dalla responsabilità della gestione familiare, tra dad dei figli e quarantene degli stessi, accudimento dei più anziani, dalla mole di lavoro che il quotidiano ci impone.

E, a parità di mansione con gli uomini, siamo retribuite circa il 10% in meno, nonostante la nostra scolarizzazione sia il 20% più alta rispetto a quella maschile.

Storie di lavoratrici, di donne, dietro a questi numeri, che vedono la Puglia quinta tra le peggiori regioni in Europa per le differenze di genere nel mondo del lavoro.

E anche, in tema di decessi sul posto di lavoro, la Puglia risulta in zona rossa secondo l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre.

Nei primi otto mesi del 2021 infatti, l'incidenza delle morti sul lavoro è risultata maggiore del 25% rispetto alla media nazionale. Qui, da gennaio ad agosto dello scorso anno, sono state 52 le vittime, il 10% delle quali, donne.

Siamo diverse dagli uomini. E' un dato di fatto.

Ma è rivendicare questa diversità che ci rende uguali. Le donne devono esserci per le donne. Dobbiamo fare

squadra, ogni giorno, e non solo nei momenti più difficili ed emergenziali, nei quali sempre sembriamo propense a farci carico di doveri, minimizzando i nostri diritti.

E' d'obbligo pensare a cosa sta accadendo in Ucraina. Donne costrette ad allontanarsi dai propri cari, dalla propria terra, per salvarsi e porre in sicurezza i propri familiari. E anche donne che hanno scelto di restare e lottare, al fianco degli uomini. Donne combattenti e della resistenza. Nessuna però seduta al tavolo dei negoziati tra Russia e Ucraina.

Riflettiamo poi, anche su ciò che da un anno a questa parte sta accadendo in Afghanistan, con l'insediamento del governo talebano.

Gli uomini sono fuggiti, le donne, costrette a restare. Non possono più prendere parte ad attività sportive, frequentare la scuola, lavorare, essere titolari di un conto in banca, guidare, persino spostarsi a piedi in città senza la presenza di un uomo, tra marito o un familiare stretto. Tutto questo, mentre il mondo guarda. Ma soprattutto mentre noi donne restiamo a guardare.

Come si può pensare che un luogo sia tanto distante da qui e un'esperienza così insignificante, da non poter essere replicata ovunque?

Si può ancora pensare oggi, in un mondo in cui siamo tutti e sempre connessi, con infinite possibilità di ricerca, acquisto e reperimento di informazioni e prodotti, di essere stati fortunati a nascere in un posto piuttosto che in un altro?

Di essere nati uomini piuttosto che donne?

Dobbiamo esserci l'una per l'altra. Anche per chi è distante da qui.

Per concludere, cito **Luigi Sbarra**, nostro Segretario Nazionale **CISL**, che nel suo augurio di oggi rivolto alle donne dice: "Esserci per Cambiare, per contribuire, in questi anni bui ad accendere la luce di un'Italia riformata in un'Europa unita che dia protagonismo vero alle donne e basi solide a una crescita sostenuta, inclusiva, libera e democratica".

Per la nostra dignità. Per essere libere è necessario che tutti e tutte lo siano.

Ogni giorno, 8 marzo.



Francesca Amoroso



Superficie 23 %

# CARO BOLLETTE E GUERRA IN UCRAINA SERVE UN NUOVO PATTO SOCIALE PER SOSTENERE I BILANCI DELLE FAMIGLIE

di **ANTONIO CASTELLUCCI**  
SEGRETARIO GENERALE **CISL** PUGLIA

**L**a crisi energetica, acuita dalla drammatica situazione in Ucraina con pesanti ricadute anche sui mercati finanziari e sui prezzi delle materie prime, si è abbattuta come un tornado sui bilanci delle famiglie con le prime bollette pesanti dopo i rialzi delle tariffe che in tanti casi hanno visto più che raddoppiare gli importi da pagare. Come se non bastasse l'aumento dei prezzi si traduce, in un quadro più generale, in una spirale perversa che fa crescere l'inflazione e che innesca inevitabilmente nuovi rialzi sui beni di prima necessità. In pochi mesi le famiglie hanno visto una riduzione del potere d'acquisto, una sorta di tassa silenziosa e velenosa che il Governo solo in parte è riuscita a sterilizzare, peraltro con una spesa non indifferente. Certamente non si può restare a guardare e se sarà necessario il Governo deve mettere in campo anche ulteriori risorse, fino a valutare uno scostamento di bilancio per sostenere lavoratori e pensionati che già hanno dovuto fare i conti, non solo economici, ma anche con difficoltà sanitarie e sociali, con gli effetti della crisi pandemica, con evidenti ricadute sulla vita quotidiana delle stesse famiglie. Appaiono quindi, fuori luogo oggi, le polemiche politiche. Sono settimane difficili in cui risuonano non lontano gli echi di guerra in

Europa, alle porte del nostro Paese. In realtà si allargano le povertà e, nonostante la ripresa, non vediamo ancora una chiara prospettiva certa di sviluppo duraturo per il quale sono indispensabili tutte le risorse del Pnrr e le altre risorse comunitarie con il loro utilizzo senza alcuno spreco. Siamo convinti che si possano fare interventi concreti in un quadro di Patto sociale come la **Cisl** sostiene da tempo, per individuare percorsi di salvaguardia attiva, con la partecipazione e l'assunzione di responsabilità di tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici. Interventi che devono riguardare anche gli investimenti delle imprese, migliorando strutturalmente le condizioni economiche e sociali delle lavoratrici e dei lavoratori, oltre a puntare ad una effettiva riduzione del prelievo fiscale per lavoratori e pensionati, sterilizzando la tassazione su aumenti definiti negli ultimi recenti contratti e in quelli in corso di definizione. Se non si tengono insieme gli interessi di tutti i livelli sociali non si potranno per niente rilanciare totalmente i consumi. Senza una seria politica industriale non ci potrà essere una stabile ripresa, specie in Puglia dove i principali comparti come per esempio l'automotive sono investiti, da un profondo cambiamento e nuovo riassetto produttivo. I sacrifici, però, non possono essere chiesti alle

sole forze produttive, sarebbe inaccettabile: tutti devono fare la loro parte, non solo il Governo nazionale ma anche le imprese, le Regioni e le istituzioni, sapendo che questa partita la vinceremo solo con l'impegno, la coesione sociale e territoriale, la capacità, la partecipazione ai tavoli decisionali e la responsabilità di tutti. A questo punto è il caso di chiedersi anche quale ruolo possa avere concretamente la Puglia in questo processo di transizione energetica in considerazione di una capacità produttiva o di fornitura sia sul versante delle rinnovabili che dell'elettrico, della centrale di Cerano, ma anche del Tap che garantisce una quota importante di gas per tutto il Paese e per l'Ue. È necessario, adesso più che mai, una strategia sulle politiche energetiche a breve, medio e lungo periodo su cui aprire un confronto anche a livello regionale. Infine il punto è se la questione energetica possa essere affrontata non solo come un problema, a cominciare dalle imprescindibili implicazioni di impatto ambientale, ma come grande opportunità per sostenere i bisogni economici dei consumatori attraverso un nuovo sviluppo industriale, decisivo sia per ridurre il gap con altre aree nazionali e continentali, ma anche per rilanciare una condizione di maggior benessere, economico e sociale, per la nostra regione e per tutto il Mezzogiorno. La **Cisl** Puglia c'è.



**CARO ENERGIA**  
Il segretario regionale della **Cisl** Puglia Antonio Castellucci lancia l'allarme sulle conseguenze sui bilanci delle famiglie, sollecitando un nuovo patto sociale



Superficie 28 %

Da oggi scatta l'obbligo per gli over 50: senza vaccino non si accede ai luoghi di lavoro  
Stretta sulle spese Asl: sforamenti elevati, proposta di legge per rimuovere i manager

# No pass? In 38mila a rischio

A casa e senza stipendio. È il rischio, calcolato, che corrono circa 38mila over 50 pugliesi non immunizzati. Scatta, da oggi, infatti l'obbligo di super green pass al lavoro: i cittadini che abbiano compiuto 50 anni dovranno esibire il certificato verde rafforzato che si ottiene con la vaccinazione o con la guarigione. Fino al 15 giugno tutti i lavoratori over 50 dovranno presentare il certificato rafforzato per accedere in uffici, aziende, negozi ed ogni altro tipo di sede lavorativa sia nel settore pubblico che privato. Intanto in Puglia scatta la stretta sull'acquisto di farmaci e gas medicinali: nel 2020 spesi 267,7 milioni di euro in più rispetto al "budget" fissato dal Fondo sanitario per le Regioni. Stesso trend anche nel 2021. Proposta di legge - con l'ok di commissione Sanità e assessore Palese - per rimuovere i direttori generali in caso di sforamento.

Colaci e De Bernart alle pagg.2 e 3

## Green pass al lavoro In 38mila over 50 a rischio stipendio

► Da oggi scatta l'obbligo di certificato verde anche in ufficio o in fabbrica  
Anche in Puglia in arrivo le sospensioni senza retribuzione per i "no vax"

**Controlli  
tramite  
un dispositivo  
dell'Inps  
e le App  
di verifica**  
Rita DE BERNART

A casa e senza stipendio. È il rischio, calcolato, che corrono circa 38mila over 50 pugliesi non immunizzati. Da oggi scatta l'obbligo di super green pass al lavoro: i cittadini che abbiano compiuto 50 anni dovranno esibire il

certificato verde rafforzato che si ottiene con la vaccinazione o con la guarigione. Obbligo a carico degli over 50 che era stato già introdotto con il decreto legge del 7 gennaio scorso e nello stesso documento era stato fissato anche questo secondo step.

Fino al 15 giugno prossimo, dunque, tutti i lavoratori over 50 dovranno presentare il certificato rafforzato per accedere in uffici, aziende, negozi ed ogni altro tipo di sede lavorativa sia nel settore pubblico che privato. L'obbligo è esteso anche ai liberi professionisti. Una decisione contestata da molti ma che trova le sue ragioni nei report dell'Istituto superiore della sanità secondo cui circa il 98% delle morti causate da Covid è registrato proprio nella popolazione sopra i 50 anni, con un tasso di mortalità 27 volte più alto nei non vaccinati rispetto a

gioni nei report dell'Istituto superiore della sanità secondo cui circa il 98% delle morti causate da Covid è registrato proprio nella popolazione sopra i 50 anni, con un tasso di mortalità 27 volte più alto nei non vaccinati rispetto a



Superficie 44 %

chi ha avuto la dose booster. I dipendenti che non si presenteranno al lavoro perché privi di green pass saranno considerati assenti ingiustificati ma “senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro” è specificato nel decreto. E dal quarto giorno, anche non consecutivo, scatterà la sospensione con l'interruzione della retribuzione e della contribuzione ai fini pensionistici. Nel caso in cui invece il dipendente venga sorpreso al lavoro senza green pass la sanzione amministrativa è stabilita nel pagamento di una somma da euro 600 a euro 1.500. «La vaccinazione, lo abbiamo sempre sostenuto, è uno strumento fondamentale - spiega Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia - Per quanto ci riguarda saremmo stati favorevoli anche ad un obbligo senza limiti d'età. Al momento non registriamo situazioni critiche, non ci sono state segnalazioni da parte delle aziende di casi particolari, né ci sono pervenute proteste o richieste particolari dai lavoratori. Abbiamo dal canto nostro messo in campo diverse campagne di sensibilizzazione invitando i lavoratori alla vaccinazione.

Ci auguriamo inoltre che in questa fase, in cui comunque la campagna vaccinale in generale procede, che la Regione abbia una certa elasticità verso i lavoratori che dovessero decidere di ricevere il vaccino, facilitando l'accesso agli hub anche oltre orario o senza prenotazione la dove se ne evidenziasse la necessità». Infine, l'auspicio di Castellucci: «Speriamo che tutti comprendano l'importanza di quella che è l'unica vera arma per combattere questo virus e ripartire. Finora appare tutto tranquilli ma naturalmente i problemi eventualmente ci saranno a partire da oggi. Siamo attenti a quanto accade, sicuramente nei prossimi giorni avremo un quadro più chiaro e se in qualche azienda si dovesse verificare qualche criticità valuteremo come agire».

Ma a chi spettano i controlli e come dovranno essere svolti? Le aziende hanno a disposizione diversi strumenti per effettuare le verifiche, come già accaduto finora con il green pass base. Per le attività con oltre 50 dipendenti è possibile controllare tramite il sistema Greenpass50+ messo a disposizione dall'Inps; per tutti invece con la App Verifica C-19 o fa-

condosi consegnare il green pass dai lavoratori. Le sanzioni sono previste anche per i datori di lavoro che non controllano: in questo caso le multe andranno dai tra 400 ai 1000 euro. «Da tempo stiamo lavorando su questi temi - commenta Angelo Guarini, direttore Confindustria Brindisi - In linea con Confindustria nazionale abbiamo messo a punto e divulgato tra i nostri associati le linee guida e le modalità operative per mettere in pratica quanto prescritto dalla normativa. Nei giorni scorsi abbiamo inviato una nota ma da tempo lavoriamo, anche in collaborazione con altre associazioni, per divulgare le informazioni. Il processo produttivo di una azienda non può subire rallentamenti e interruzioni perché questo comporta anche gravi perdite economiche. Le incertezze generano inefficienza, più è chiaro il quadro normativo e meglio funzionano le imprese. Al momento tra le aziende associate la situazione sembra sotto controllo, qualora dovessero verificarsi delle criticità, il nostro ufficio sindacale è pronto ad intervenire, supportare e consigliare le aziende per trovare le soluzioni più adeguate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PUNTO SULLE REGOLE



### MASCHERINA

#### ALL'APERTO

Non è più obbligatoria, ma bisognerà comunque averla con sé per indossarla in caso di assembramenti

#### AL CHIUSO

Obbligatoria fino al 31 marzo (salvo proroghe)

#### FFP2

Obbligatoria (fino al 31 marzo) per treni, aerei, navi e su tutti i mezzi del trasporto pubblico locale. E ancora cinema, teatri ed eventi sportivi. Obbligatoria per 10 giorni anche per i contatti stretti dei positivi con terza dose da meno di 120 giorni



### ISOLAMENTO E QUARANTENA

#### SE SI È POSITIVI

Vaccinato con booster o con doppia dose da meno di 120 gg: **7 giorni di isolamento** con tampone finale negativo dopo 3 giorni senza sintomi

Non vaccinato o con una sola dose o con doppia dose da oltre 120 gg: **10 giorni di isolamento** con tampone finale negativo dopo 3 giorni senza sintomi

#### SE IN CONTATTO CON UN POSITIVO

**5 giorni di AUTOSORVEGLIANZA** se vaccinati con booster, con doppia dose da meno di 120 gg, guariti da meno di 120 gg, guariti dopo due dosi. Mascherina Ffp2 per almeno 10 giorni dall'ultimo contatto

**5 giorni in QUARANTENA** se non vaccinati, se una sola dose, se due dosi da meno di 14 giorni, se guariti o due dosi da oltre 120 gg senza booster. Mascherina Ffp2 per i 5 giorni successivi al termine della quarantena

### OVER 50 AL LAVORO

#### DA OGGI

- Per i lavoratori con più di 50 anni scatta l'**obbligo di presentare il Super Green pass** per accedere ai luoghi di lavoro (in caso contrario scatta la sospensione)
- Vaccinazione obbligatoria, anche il booster (multa da 100 euro)



### GREEN PASS

#### BASE

Ottenibile con tampone antigenico effettuato nelle 48 ore precedenti o molecolare (72ore) oltre che con vaccinazione o guarigione dal Covid

#### SUPER/RAFFORZATO

Ottenibile dai vaccinati e dai guariti al Covid

#### DURATA

- Vaccinati con tre dosi, vaccinati con ciclo primario (2 dosi o una se Johnson & Johnson) e poi guariti dal Covid: durata illimitata
- Guarito dal Covid e poi due dosi di vaccino: 6 mesi
- Due dosi: 6 mesi
- Guarito dal Covid ma senza vaccinazioni: 6 mesi dalla data del primo tampone positivo



### SCUOLE

- Dad dimezzata da 10 a 5 giorni
- Materna: in Dad con 5 positivi per classe
- Elementare: In Dad con 2 positivi per classe, escluso chi ha completato il ciclo vaccinale
- Medie e superiori: in Dad con 2 positivi per classe, ma niente Dad per chi ha fatto 3 dosi di vaccino o due dosi da meno di 120 giorni o è guarito dal Covid

## HANNO DETTO



### Si favorisca l'accesso dei lavoratori agli hub anche oltre gli orari ordinari

ANTONIO CASTELLUCCI



### Le produzioni non si possono fermare: nelle aziende situazione sotto controllo

ANGELO GUARINI

L'EGO - HUB

## **TARANTO MERITA PIÙ RESPONSABILITÀ CONDIVISA**

di **Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

Ancora una volta l'ex Ilva si ripropone come argomento di campagna elettorale, continuando essa a costituire un problema - anzi il problema! - di Taranto il cui grido di dolore, che dura da anni, è sempre stato affrontato pressoché esclusivamente in chiave elettorale.

Ma l'interesse della comunità ionica era che lo stesso argomento fosse stato affrontato, nel tempo, con più chiaro senso di responsabilità, con competenza e serietà per dare risposte esigibili ad una città ed al suo territorio il cui conflitto tra salute interna ed esterna alla fabbrica, tra occupazione diretta e indiretta ha costituito linfa vitale più per scontri politici che per la ricerca di soluzioni condivise, cui sono sempre chiamate classe dirigenti degne di questo nome.

Credo sia utile ripassare un po' di storia, in questo 2022 in cui sono in molti a nutrire sospetti sulle risorse necessarie per far rinascere la fabbrica, tanto sul versante produttivo quanto su quello ambientale.

Si ricordi che il sindacato ha provato a fornire la soluzione migliore e percorribile ma, siccome la soluzione era stata individuata, da più parti si è remato contro affinché tutto restasse com'era, così che oggi, dopo circa 42 mesi trascorsi dall'Accordo del 6 settembre 2018, c'è chi torna a porre le stesse domande alle quali le OO. SS. avevano dato la risposta: quella della contrattazione.

L'Accordo, coerentemente difeso sempre dalla Cisl forniva risposte precise e chiare alle questioni: salute, sicurezza, livelli produttivi e, soprattutto, ai livelli occupazionali con tempistiche chiare e puntuali.

Ma ciò che va ulteriormente evidenziato è che quell'accordo prestabiliva che, su oltre 4MD di investimenti previsti, neanche un euro gravasse sulla collettività ionica.

Purtroppo demagogia, populismo ed irresponsabilità di chi ha avuto anche ruoli di governo hanno fatto in modo che quell'accordo, frutto di mesi di contrattazione, fallisse e addirittura che non partisse mai.

Fortunatamente, quella demagogia che da allora ha destinato Taranto all'agonia, non ha trovato sponda negli stessi "NO" che intendevano far fallire la TAP nel Salento, la stessa che oggi costituisce un'opportunità condivisa a fronte della profonda crisi energetica che, per la guerra in Ucraina, sta attanagliando in particolar modo il nostro Paese con l'esplosione del costo della bolletta energetica di famiglie e imprese.

Dove sono oggi quegli insinuatori seriali per i quali la TAP avrebbe distrutto spiagge, campagna, territorio, costa marina, di tutto e di più, quando oggi quegli stessi posti risultano essere rimessi a nuovo come prima e meglio di prima?

Ma tornando all'argomento ex Ilva, crediamo che ormai sia tempo di porre fine all'agonia ed all'annosa incertezza sociale ed ambientale che da anni tiene sotto scacco il territorio, in particolare le famiglie dei circa 15 mila lavoratori tra diretti, in Amministrazione straordinaria (As), dell'appalto e dell'indotto.

Il Governo, considerando anche la partecipazione statale negli assetti societari, tramite Invitalia, ha il dovere di dare risposte definitive a questa nostra terra, dove la questione della grande fabbrica rischia di generare continui alibi, aprendo da subito un tavolo di confronto con Azienda e OO.SS.

Occorrerà sviscerare definitivamente il Piano industriale di Acciaierie d'Italia, facendo chiarezza su risorse, su chi paga, su chi lavora e quali concreti obiettivi si intendono raggiungere, giacché se il siderurgico ionico chiudesse le conseguenze sull'intera filiera siderurgica e industriale del Paese "sarebbero disastrose" come più volte affermato dallo stesso Governo e da varie fonti autorevoli.

La scelta è tra una fabbrica il cui piano industriale contenga sogni realizzabili, come innovazione, produzione sostenibile sul versante ambientale, rispetto della sicurezza, del lavoro diretto e indiretto, relazioni industriali in cui la partecipazione diventi un laboratorio nazionale, anziché una realtà destinata a lasciare sul territorio esclusivamente macerie occupazionali oltretutto ambientali.

Non ci stancheremo mai, di ricordare le conseguenze della chiusura e della dismissione dell'Italsider a Bagnoli avvenuta il 20 ottobre 1990 ovvero lo scandalo di una discarica abbandonata a cielo aperto, che ha appestato quel territorio; esempio ormai emblematico, questo, di tanti altri simili, giacché il Paese è pieno di fabbriche chiuse ed abbandonate a se stesse.

Ed allora: si faccia un'operazione verità in questo nostro territorio dove non si riescono a realizzare neppure gli investimenti già finanziati come Agromed e Tecnopolo.

Che fine hanno fatto ?

La prima delibera del Cipe relativa ad Agromed risale all'anno 2000 per un progetto finanziato con 9.281.247 euro che avrebbe dato lavoro a circa 28 lavoratori ex Miroglio.

E che dire del nobile progetto del Tecnopolo del Mediterraneo?

Istituito con la Legge di bilancio del 30 dicembre 2018 che prevedeva una spesa di tre milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020, 2021, il 2 aprile 2021 in Gazzetta Ufficiale era stato pubblicato il Regolamento e sbloccati i primi 8 milioni di euro.

Da un canto si parla di transizione ecologica – oggi grazie al PNRR - dall'altro si lascia finire nel dimenticatoio una realtà che rappresenterebbe un laboratorio di ricerca su tecnologie verdi, energie rinnovabili, nuovi materiali soprattutto una realtà la cui ricerca avrebbe potuto dare un grosso contributo a ridisegnare la produzione siderurgica verso un modello effettivamente *green*.

E cosa aggiungere ancora sull'annosa storia dei lavoratori ex Taranto Isolaverde S.p.A., per i quali sono state scritte pagine e pagine di cronaca, attivati tavoli su tavoli, moltiplicate parole su parole?

Tanti gli incontri sindacali attivati per questa vertenza d'intesa con il Prefetto, con la partecipazione di vari esponenti ministeriali, rappresentanti di Governo, di Regione e Comune, grazie ai quali si è arrivati a far finanziare un nuovo progetto con 6 milioni di euro dei Fondi sviluppo e coesione.

Oggi, però, i 130 lavoratori coinvolti, ai quali è scaduta anche la Naspi da oltre 5 mesi, sono ancora senza alcuna tutela reddituale ed ancora privi della dignità lavorativa.

E l'agonia lavorativa che contrassegna Taranto da anni è oggi ulteriormente aggravata dai timori di oltre mille famiglie di mitilicoltori, per la loro sopravvivenza economica, considerato che non si riescono a portare a buon fine le necessarie bonifiche per ridare al Mar piccolo ed alle stesse famiglie la dignità che meritano.

Insomma, crediamo che questa città non abbia assolutamente bisogno di slogan né di sogni che assomigliano più a specchietti per le allodole che a soluzioni concrete e realizzabili.

Non sappiamo quanta gente si recherà alle urne alle prossime elezioni amministrative ma, nel frattempo, auspichiamo che la politica faccia tesoro delle tante elettrici ed elettori che non esercitano più il proprio diritto costituzionale al voto, conquistato dai nostri padri con la lotta e con il sangue.

La politica, dal canto suo, inizi a considerare i reali problemi che attanagliano la città, ovvero disagio sociale, emigrazione di giovani, disoccupazione, forte presenza di Neet, alta percentuale di abbandono scolastico, cioè circa il 30% nell'intero territorio provinciale (fonte Censis) e, soprattutto, sappia quantificare ogni qualvolta si parla di risorse finalizzate al territorio quanti posti di lavoro sono previsti in corrispondenza.

Tra gli obiettivi trasversali alle misure previste dal PNRR ci sono assunzioni di donne, giovani, ovvero posti di lavoro che servono a dare dignità e speranze di futuro ad una comunità intera che continua a dare alla Puglia e al Paese molto, molto più di quanto in effetti riceve.

**Gianfranco Solazzo**

2 marzo 2022

## **EMERGENZA LAVORO A BRINDISI: RISPOSTE ANCORA ASSENTI**

di **Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

Da tempo, come Cisl, sollecitiamo l'attenzione sulla questione lavoro ed in particolar modo sugli strumenti che possono rivelarsi utili, per riparare lavoratrici e lavoratori da una tempesta perfetta che la transizione economica e sociale può determinare.

Si tratta della transizione ben definita nelle 6 missioni del PNRR che, se realizzate anche dalle nostre parti, non andranno solo a riformare il Paese ma lo trasformeranno.

Una delle transizioni su cui abbiamo richiamato l'attenzione più e più volte, con responsabilità e scervri da posizioni precostituite, è proprio quella energetica che con Brindisi ha una ricaduta nazionale; attualmente ancora di più!

La guerra scoppiata a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, che rischia di non limitarsi a quei confini e, pertanto, speriamo sia fermata al più presto, ha fatto emergere tutte le contraddizioni del nostro sistema energetico nazionale, privo da decenni di un piano specifico, ovvero di politiche industriali mirate.

Certamente la produzione di energia elettrica da Fonti di energia rinnovabile (FER), in Italia ha fatto grossi passi avanti, tanto che negli ultimi 20 anni la collettività ha contribuito con ben 250MD di euro.

E' un fatto, però, che in tema di energia continuiamo ad essere tra i Paesi più dipendenti d'Europa, oltre ad avere il costo della bolletta tra i più alti.

E' bastato il primo evento straordinario (anzi la prima tragedia), quale è appunto la guerra in Ucraina, per ricordarci che, al momento, le FER da sole non sono sufficienti se intendiamo garantire con esse la sicurezza energetica al nostro Paese.

E non sappiamo ancora per quanti anni le FER non potranno considerarsi l'unica fonte di produzione energetica, giacché sole e vento per loro natura sono fonti discontinue e, pertanto, le centrali convenzionali in attività, in particolar modo quelle a gas, sono ancora necessarie nella transizione.

A meno che non intendiamo mettere la testa sotto la sabbia e dare sfogo a tutte le teorie più entusiasmanti che parlano più alla pancia che alla realtà, lasciando però che i costi economici e sociali mettano completamente a tappeto interi sistemi produttivi e famiglie.

Sarebbe utile ricordare, ogni tanto, il famoso *black out* del 28 settembre 2003 che alle ore 3,27 lasciò al buio l'intero Paese ed il Sud fino alle ore 19.00 (la Sicilia fino alle ore 22.00) e per il ripristino della fornitura di energia elettrica in Italia grandi centrali termoelettriche furono essenziali.

E quest' perché, anche qui, è bene sottolinearlo, la nostra rete elettrica ha una struttura integrata (in termini tecnici "magliata") che attraversa l'intero Paese e passare da un modello di generazione centralizzata ad un altro di generazione distribuita, come richiede la produzione da FER, significa ridisegnare la nostra rete elettrica; operazione non semplicissima a causa di risorse e di tempi necessari.

Ebbene: ritornando al tema del lavoro a Brindisi, si faccia presto a concretizzare tutti gli investimenti previsti, partendo da quelli già autorizzati - come il deposito GNL per il quale è arrivata l'autorizzazione da parte del ministero della Transizione ecologica - a quelli per l'economia circolare, le FER, l'idrogeno verde e le relative filiere, gli impianti di accumulo, gli investimenti previsti nella logistica, che vedono in campo società come Enel, Edison (in accordo con Snam, Saipem e Alboran), A2A, Jindal Films, Euroapi (ex Sanofi) e Falk.

In quest'ultimo caso, la proposta di investimento denominata Kailia Energia della società Falk Renewables in *partnership* con BlueFloat Energy, è l'unico progetto che, oltre a quantificare il beneficio sul versante energetico ed ambientale, ha quantificato quello occupazionale, cioè da 1500 a punte di 4 mila unità durante la fase iniziale di realizzazione.

Si faccia presto, dunque e si accelerino tutte le procedure amministrative (la ricostruzione a Genova del ponte Morandi insegna!) perché Brindisi non può più attendere.

Insomma: ambiente ed occupazione sono facce della stessa medaglia.

Ecco perché a tutto ciò può e deve accompagnarsi la nuova misura di politiche attive del lavoro Garanzia Occupabilità dei lavoratori (Gol) finanziata dal PNRR con 4,9 MD tra Recovery e React-Eu, che va incontro a chi è in Cig, in Naspi, in Discoll, ai titolari di reddito di cittadinanza, ai lavoratori fragili o vulnerabili, ai giovani Neet, alle donne e giovani in condizioni di svantaggio, ai lavoratori *over 55*, ai disoccupati di lunga durata.

Alla Puglia sono stati destinati 69 ml di euro ed entro il 28 febbraio andava presentata da parte della Regione il piano formativo, sul quale entro i 30 giorni successivamente sarebbe prevista la valutazione di ANPAL.

A che punto siamo?

E se per Brindisi è stata fatta quella verifica che chiediamo da tempo, per valutare il fabbisogno formativo del territorio, perché non si danno lumi in tal senso?

Sono domande che inutilmente reiteriamo da tempo, in ogni occasione di confronto in merito al tema lavoro in questo territorio!

E' questo il tempo di affrontare qui, con ragionevolezza, il tema transizione energetica anche riflettendo sulle ricadute nei sistemi dell'appalto e dell'indotto coinvolto e di fare chiarezza sui piani industriali delle società presenti sul territorio.

Ciò diventa ancora più urgente, a valle della decisione di Terna di non ritenere essenziale per la rete elettrica nazionale la riconversione a gas della Centrale Enel Federico II.

Si apra, inoltre, un confronto mirato al settore aeronautico, la cui crisi produttiva ha già messo in ginocchio i precedenti livelli occupazionali, motivi per i quali abbiamo manifestato unitariamente il 4 febbraio scorso denunciando anche il declino industriale del territorio.

Si metta la parola fine ad una pagina di storia brindisina in cui ognuno sembra andare per proprio conto, politica, istituzioni, organizzazioni professionali, Enti pubblici, mentre al Governo chiediamo di battere un colpo perché questo territorio ha bisogno di risposte attinenti a settori strategici che hanno ricadute economiche anche di carattere nazionale.

Le società partecipate dallo Stato devono sentire maggiormente, in questo momento epocale una maggiore responsabilità sociale.

Anche il tavolo del CIS può diventare parte di questa azione comune, tesa a salvaguardare ambiente, economia e lavoro del territorio e la stessa ZES interregionale adriatica per cui, dopo 5 lunghi anni dalla sua istituzione, è stato nominato il commissario rappresenta una opportunità per tutti i settori produttivi: manifatturiero, trasporto, logistica, agroalimentare, energie rinnovabili, turismo, commercio, servizi.

Che si aspetta ancora perché finalmente parta ?

A Brindisi occorre un disegno complessivo e comune che richiami tutti all'azione ed alla responsabilità, laddove il fattore tempo non è una variabile indipendente.

L'occasione offerta dall'UE con una mole di risorse (PNRR) che non ha precedenti nella storia, è unica e non ce ne sarà un'altra.

Vorremmo comprendere quando e come si inizieranno ad utilizzare queste risorse. affinché si possano verificare le reali ricadute di crescita, sviluppo e occupazione che Brindisi aspetta da tempo.

Non vorremmo attendere le soluzioni continuando a manifestare nelle piazze e davanti alle fabbriche.

Come Cisl intendiamo perseguire ed assicurare corresponsabilità per governare democraticamente il fortissimo disagio sociale che connota questa parte del Mezzogiorno; ma il presente ed il futuro del territorio si costruisce fornendo risposte ed è la "Politica" che deve farsene carico, senza sprecare altro tempo.

**Gianfranco Solazzo**

Brindisi, 28 febbraio 2022



**SEGRETERIE TERRITORIALI - TARANTO**

---

## **TARANTO: CGIL CISL UIL ADERISCONO AL PRESIDIO PER UNA EUROPA DI PACE**

Cgil Cisl Uil territoriali, in concomitanza con le iniziative indette nel Paese dalle Confederazioni nazionali, a seguito della ripresa del conflitto armato nella regione del Donbass e dell'acuirsi della crisi internazionale tra Russia, Nato ed Unione Europea, aderiscono al presidio indetto a Taranto dal Comitato per la Pace per sabato 26 febbraio p.v. a partire dalle ore 11.00, presso la Prefettura ed invitano ad aderire tutto il mondo del lavoro ionico.

Il sindacalismo confederale italiano, nel confermare i propri principi valoriali, di democrazia, di libertà e di pluralismo, intende ancora una volta riaffermare il rifiuto della guerra, la richiesta di impegno del Governo italiano e dell'Europa per una de-escalation che tutte le parti in causa devono garantire, l'assunzione della neutralità attiva per rilanciare l'azione diplomatica e la costruzione di sicurezza condivisa all'interno dell'Europa intera.

**UFFICIO STAMPA**

Taranto, 24 febbraio 2022



## **CISL: ORA UN TAVOLO INTERMINISTERIALE PER BRINDISI**

**di Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

Pochissime settimane addietro, era il 4 febbraio, come sindacato confederale abbiamo manifestato, in prossimità della Scalinata virgiliana, contro l'ingiustificabile declino industriale di Brindisi; una vera e propria agonia che non merita né la città né il territorio, ripagati finora solo con teorici e vuoti proclami di programmi di investimento ma, contestualmente, martoriati da vertenze destinate solo a cassa integrazione e/o licenziamenti.

Il Governo nazionale, dunque, batta un colpo e faccia chiarezza sul paradosso per cui, mentre una crisi energetica delicatissima sta mettendo in discussione il sistema di approvvigionamento del gas nel Paese, si prospetterebbe la rinuncia all'impianto TurboGas della Centrale Enel di Cerano, già di per sé dimezzato in relazione alla potenza prevista inizialmente (1680 megawatt), quando da sempre esso è stato considerato investimento opportuno per agevolare la transizione energetica.

Crediamo che non sia più sufficiente la sensibilità, la determinazione e la volontà di giungere a soluzioni, sempre manifestata da S.E. il Prefetto dott.ssa Carolina Bellantoni che ringraziamo pubblicamente anche per la grande solidarietà espressa al mondo del lavoro.

Ora, però, non si continui a parlare solo di investimenti su fonti rinnovabili, campi fotovoltaici, sistemi di accumulo, torre dei venti, spazi dell'energia, riqualificazione del verde, vasche d'acqua, teatro all'aperto, parco giochi, visite guidate, attrezzature per lo sport.

Tutti investimenti nobili e utili per la città, qualora effettivamente realizzati ma a noi, come sindacato, occorre sapere anche altro, ad esempio, quali piani industriali e occupazionali sono previsti per questo territorio oppure se candideremo tutte le lavoratrici ed i lavoratori che rimarranno per strada a fare i giardinieri.

Ironia a parte, per noi il limite di sopportazione è oggi superato al punto da non escludere la mobilitazione di piazza, qualora i livelli istituzionali a tutti i gradi di responsabilità tardassero ancora a fare chiarezza e ad assumere provvedimenti consequenziali.

Eppure sono non pochi i percorsi da intraprendere e per i quali abbiamo già denunciato oggettivi ritardi, a partire da quali politiche attive del lavoro prevedere per Brindisi, compito al quale chiama a fornire risposte la missione 5 del PNRR (inclusione e coesione).

Ed ancora: entro fine mese per i 69 ml assegnati alla Puglia per la misura Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) dovrebbero essere stati elaborati i piani formativi regionali; ma ciò si sta realizzando effettivamente ed è stato ascoltato il territorio per verificare e quantificare professionalità, competenze e soprattutto livelli di occupazione da garantire oltre che da riqualificare?

E poi: si ha coscienza che l'occupazione necessaria per mantenere in esercizio un impianto fotovoltaico non ha nulla a che vedere con l'occupazione impiegata in una centrale termoelettrica?

Insomma, crediamo che non ci siano più spazi per l'attesa, a meno che la governabilità del malessere sociale dei brindisini finora assicurata dalle forze sociali non sia più sufficiente, per cui ci si attende che sia Brindisi a spostarsi presso le sedi ministeriali che contano per segnalare che il territorio sta per esplodere definitivamente.

Qui non si tratta più di salvaguardare l'occupazione della Centrale tra diretti e indiretti ma di mettere in gioco il presente e il futuro dell'economia territoriale, venendo fuori da fantasie ed illusioni, smettendola una volta per tutte di evocare progetti che ormai leggiamo da anni senza che mai sia stata dato esito.

Non saranno i proclami che arrivano ormai da più parti ad alleviare l'amarezza di notizie come la fine dell'unica speranza che pareva realizzabile con l'impianto a gas di Enel, mentre anche per il deposito Edison di GNL è ripreso l'ennesimo scontro che divide la città.

Da tempo, evidenziando la presenza a Brindisi di società multinazionali e partecipate dallo Stato, insistiamo che le stesse debbano costituire un presidio occupazionale per il territorio, proprio in questa fase di delicate e profonde trasformazioni.

Certamente anche le altre società che hanno determinato crescita per il territorio usufruendo della mano d'opera brindisina, sono chiamate ad operare insieme per il bene del territorio.

Ebbene: non ci sono più spazi di attesa, urge la convocazione di un tavolo ministeriale per Brindisi, per dare corso ad una progettualità per lo sviluppo sostenibile, l'occupazione aggiuntiva e la coesione sociale in questa area del Paese che merita maggior rispetto, per quanto ha finora garantito alla comunità nazionale, ospitando per decenni impianti grandi e rischi collegati.

**Gianfranco Solazzo**

Brindisi, 24 febbraio 2022



## SEGRETERIE TERRITORIALI - TARANTO

---

# CGIL E CISL: SI RIGENERI A TARANTO LA CONCERTAZIONE SOCIALE PER LO SVILUPPO

Recenti notizie di stampa hanno erroneamente evidenziato l'avvenuta sottoscrizione, da parte anche di Cgil e Cisl, del Protocollo operativo di legalità in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, predisposto dalla Prefettura di Taranto.

In realtà non c'erano le condizioni affinché ciò avvenisse, nonostante sulla delicatissima materia le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative nel Paese proseguono, da lungo tempo, nell'impegnativa battaglia vertenziale tesa a porre fine alla vera e propria strage di vite umane che neppure il *lockdown* ha fermato.

Peraltro, lo stesso spazio di via Anfiteatro antistante alla Prefettura ionica, come accaduto presso altre Prefetture d'Italia, è stato riferimento di *sit in* o di manifestazioni indette su scala territoriale, regionale e nazionale, per sollecitare misure sempre più stringenti contro la scia di sangue per infortuni mortali sul lavoro che hanno visto la Puglia raggiungere il primato di 82 casi nel 2021 e Taranto passare dai 6 del 2020 agli 11 del 2021.

Pressioni sindacali che hanno colto nel segno se è vero che importanti norme sono state introdotte dal Governo Draghi nel Decreto fiscale n. 146/21, in vigore dal 21 dicembre scorso, che ha modificato sostanzialmente il precedente Testo Unico.

L'azione confederale di Cgil, Cisl e Uil, poi, si è contestualmente articolata, specie negli ultimi due anni, nella produzione congiunta con innumerevoli Aziende di Protocolli Anti-Covid, non solo per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori dipendenti ma anche per consentire la prosecuzione dell'attività produttiva e non dover chiudere il Paese, stante l'ostinata persistenza della situazione pandemica.

A tal riguardo, va evidenziato che tutti i Protocolli sulla materia in questione sono stati sottoscritti con i Ministeri competenti e con le rispettive Associazioni datoriali e successivamente dalle Organizzazioni confederali di categoria e le rispettive Aziende.

Ed un sistema di relazioni sindacali consolidato caratterizza anche il lavoro comune all'interno di Ance sul territorio.

Pertanto, fa specie che la Prefettura non si sia mossa all'interno di tale sistema seguito dal livello nazionale sino a quello territoriale.

Per di più, la sicurezza sul lavoro è stata oggetto di non pochi momenti di confronto tra Cgil, Cisl e Uil in Prefettura che, sicuramente, si sono dimostrati utili per la elaborazione del Protocollo in questione.

La buona pratica della confederalità storicamente si traduce nella contestuale tutela degli interessi delle categorie produttive e della collettività civile, mentre percorsi alternativi assumono sempre profili di autonomismo e di inaccettabili quanto divisive parzialità.

Come Cgil, Cisl e Uil, abbiamo sempre mostrato responsabilità e disponibilità al confronto, al fine di condividere soluzioni alle tante criticità che attanagliano il mondo del lavoro tarantino, a fronte delle quali risultano aperti innumerevoli tavoli proprio con la regia



## **SEGRETERIE TERRITORIALI - TARANTO**

istituzionale della stessa Prefettura ma che, al di là delle disponibilità formali sempre dichiarate, hanno trovato finora poche, pochissime risposte.

Si pensi, ad esempio, al CIS Taranto ed alla serie di relativi progetti di cui solo grazie agli organi di stampa la comunità ionica è a conoscenza ma dai quali i rappresentanti democratici dei lavoratori e dei pensionati restano inopinatamente tagliati fuori.

Alle organizzazioni sindacali non servono certo bandierine da piantare ma risposte, queste sì, da dare al bisogno di sviluppo aggiuntivo, di lavoro legale e contrattualizzato, di un welfare che implementi coesione sociale e complessiva appropriatezza del rapporto Istituzioni-cittadini.

L'opportunità di un chiarimento di merito con la Prefettura è, dunque, necessario anche perché i temi della partecipazione e della corresponsabilità, laddove assunti come prassi istituzionale e sociale, hanno sempre apportato evidenti benefici dei quali la comunità ionica non può essere privata .

A seguito di tale chiarimento, la firma e l'effettiva esigibilità del Protocollo di legalità in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro costituiranno, negli auspici di Cgil e Cisl, il nuovo avvio di una concertazione sociale a tutto tondo, che è da rigenerare giacché restata in ombra per troppi mesi.

**Le Segreterie Confederali  
CGIL e CISL**

Taranto, 13 febbraio 2022

*Comunicato Stampa*

***Donne sotto assedio: Testimonianze e voci per l'8 marzo.***  
**L'incontro promosso dalla Cisl di Foggia in collaborazione con il Coordinamento delle politiche di genere**

*Foggia, 4 marzo 2022*

***Donne sotto assedio*** è il titolo dell'incontro organizzato dalla Cisl di Foggia in collaborazione con il Coordinamento delle politiche di genere in occasione della *Giornata Internazionale della Donna*.

L'iniziativa, promossa a seguito delle drammatiche vicende che stanno interessando la terra di Ucraina, ospita le testimonianze dirette da parte di alcune donne che hanno vissuto e vivono tutta l'atrocità della guerra, oltre alle riflessioni di chi è in prima linea nella rivendicazione della parità di genere e della condizione femminile, in particolare nel mondo del lavoro.

All'incontro, in programma **lunedì 7 marzo 2022** – con inizio alle ore 17:00 - nella Sala Mazzi della Cisl in via Trento 42 a Foggia, prendono parte:

**Bianca Mangiarano** Responsabile del Coordinamento delle politiche di genere della Cisl di Foggia, **Assunta Di Matteo** Consigliera di Parità della Provincia di Foggia, **Samar Haddad** Direttrice della casa editrice Atlas in video collegamento dalla Siria, **Lesya Vasyuta**, **Olesia Pekan** e **Svitlana Saltanova** cittadine ucraine. Le conclusioni sono affidate a **Carla Costantino** segretario generale della Cisl di Foggia.

*“Crediamo sia giusto dare risalto alle esperienze personali di donne ucraine che vivono momenti di grandi sofferenze e tribolazione e, nello stesso tempo, dare voce a chi è testimone di un impegno complicato per rivendicare la parità di genere - sottolinea **Carla Costantino**, segretario generale della Cisl di Foggia - L'8 marzo è una data in cui normalmente sui tavoli istituzionali sventolano iniziative, messaggi e convegni, che si esauriscono nella promozione di un solo giorno. Noi vogliamo andare oltre la ricorrenza. Non solo, sulle politiche di genere con il nostro coordinamento siamo impegnati in una serie di iniziative riguardanti temi importanti, come l'incentivazione alla occupazione femminile, la conciliazione dei tempi vita-lavoro, lo sfruttamento, la violenza e il mobbing sui luoghi di lavoro.”.*

# L'8 MARZO DELLE EROICHE DONNE UCRAINE

di **Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

La giornata internazionale delle donne coincide, quest'anno, con una fase storica delicata e complessa, dove incertezza e sofferenze marcano gli esiti sociali ed economici di una pandemia diffusa su scala mondiale ed una contestuale guerra imperialista folle, ingiustificabile, incomprensibile, sferrata all'Ucraina.

L'uomo forte del Cremlino, despota arrogante, presume di decidere fino a che punto una nazione sovrana possa gestire la propria libertà e vivere la propria democrazia, la propria identità di popolo, aggravando giorno dopo giorno il costo pagato in vite umane con un attacco sferrato al cuore dell'Europa ed ai suoi valori fondativi.

La giornata dell'8 marzo 2022 valorizza, dunque, il ruolo delle tantissime donne ucraine affiancate ai loro uomini, mariti, padri, fratelli, figli, che decidono di non fuggire dagli orrori della guerra né dalle minacce nucleari, rimanendo e lottando per difendere il diritto del loro Paese alla sovranità.

Un diritto inalienabile, quest'ultimo, che nessuno può né deve avere l'ardire di limitare.

Tantissime, dunque, le donne di Kiev, Charkiv Dnipro, Donec'k, Odessa, Zaporizžja, Leopoli, Kryvyj Rih ecc. impegnate sul fronte di guerra, mentre stringono tra le braccia i loro bambini e contano le già migliaia di morti e di feriti gravi.

Come loro, anche altre donne, in nome del diritto alla libertà, all'autodeterminazione, al diritto di cronaca e contro la disinformazione, hanno perso la loro vita, come la giornalista Anna Politkovskaja, assassinata a Mosca da chi oggi sta assassinando in Ucraina altre donne, bambini, uomini, anziani.

Di fronte a tali scenari, altro che "neutralità attiva", altro che ambiguità o equidistanze.

È la ragione, questa, per cui la Cisl non ha aderito alla manifestazione nazionale di sabato scorso, in piazza San Giovanni a Roma, rilevando le ambiguità di chi surrettiziamente pone sullo stesso piano chi invade un Paese e chi quell'invasione subisce.

Libertà e democrazia rimangono valori non negoziabili di una Europa che si sta dimostrando unita, contro chi intende disgregarla.

Alle eroiche donne ucraine va espressa la più concreta solidarietà di tutti; sono studentesse, sono lavoratrici, sono pensionate, sono europee, sono nostre sorelle, che non devono sentirsi lasciate sole.

Al punto in cui si è giunti la testimonianza da sola non può bastare.

Perciò, oltre agli appelli per far prevalere ogni sforzo negoziale, la Cisl ha deciso di lanciare una sottoscrizione che coinvolga tutto il mondo del lavoro e dell'impresa, finalizzata a raccogliere fondi da destinare a progetti umanitari per i profughi e le famiglie coinvolte.

Le eroiche donne ucraine stanno combattendo anche per noi, per salvaguardare il diritto alla libertà, alla democrazia, all'uguaglianza, alla coesione e all'inclusione, affinché la speranza di un mondo senza più guerre diventi patrimonio inalienabile di tutti i popoli.

**Gianfranco Solazzo**

6 marzo 2022



Segreterie Provinciali Foggia

Comunicato stampa

**A Cerignola istituito il primo tavolo permanente tra amministrazioni comunali e sindacati per intercettare strategicamente i fondi del PNRR**  
**“Interlocuzione importante per ottimizzare le risorse del PNRR secondo la logica delle esigenze e delle vocazioni territoriali” commentano Carmeno, Costantino e Ricci, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Foggia**

Foggia, 2 marzo 2022

*“Abbiamo avviato il percorso della progettazione partecipata con il Comune di Cerignola con il quale è stato attivato un tavolo di confronto permanente per comprendere le esigenze territoriali ed attrarre fondi del PNRR. L’interlocuzione è un momento fondamentale che può favorire l’organizzazione della struttura amministrativa per massimizzare le risorse PNRR anche ai fini occupazionali, declinandole secondo le esigenze reali e le vocazioni del territorio”.*

E’ il commento di Maurizio Carmeno, Carla Costantino e Gianni Ricci, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Foggia.

Nell’incontro, il primo che risponde alla strategia di condivisione e concertazione tra istituzioni, enti e forze per utilizzare al meglio i fondi provenienti dal PNRR, sono stati avviati i progetti per tre bandi.

Il primo per la realizzazione di strutture da destinare ad asili nido e scuole dell’infanzia, in particolare per la demolizione e la ricostruzione, la nuova costruzione, gli ampliamenti di edifici esistenti e la riqualificazione funzionale. Sono interessate la scuola d’infanzia ‘Di Vittorio’, l’asilo nido ‘Rinaldi’ e la scuola media ‘Paolillo’.

Il secondo è relativo all’ammodernamento e alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento con l’investimento per il miglioramento e la meccanizzazione della rete di raccolta differenziata e dei rifiuti urbani.

Infine, la proposta progettuale relativa al lotto di intervento del bene dell’ex autoparco San Matteo per la rifunzionalizzazione degli immobili di proprietà comunali acquisiti a seguito del decreto del Direttore dell’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

*“L’auspicio è che altri comuni, compreso quello di Foggia, comprendano l’importanza di collaborare per i progetti di finanziamento seguendo linee di intervento condivise e frutto di strategie mirate - rimarcano Carmeno, Costantino e Ricci - Le risorse del PNRR sono davvero importanti, non risolvono tutti i mali, ma possono dare un impulso essenziale allo sviluppo, alla crescita ed al potenziamento occupazione della Capitanata. Per questo, sollecitiamo gli altri comuni da unirsi ad operare in collaborazione per definire le linee dei progetti da avviare. E sollecitiamo lo stesso Comune di Foggia ad attivarsi per intercettare i fondi, perché non abbiamo notizia che sia stato fatto”.*

<b>CGIL</b> 71121 FOGGIA – Via della Repubblica, 68 Tel. 0881.351811 – fax 0881.351816 E-mail <a href="mailto:foggia@puglia.cgil.it">foggia@puglia.cgil.it</a>	<b>CISL</b> 71121 FOGGIA – Via Trento, 42 Tel. 0881.724388 – fax 0881.771681 E- mail <a href="mailto:ust_foggia@cisl.it">ust_foggia@cisl.it</a>	<b>UIL</b> 71121 FOGGIA – Via Fiume, 38/C-40 Tel./Fax 0881.776558 E – mail <a href="mailto:csp@uilfoggia.it">csp@uilfoggia.it</a>
---	--	--

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Come eravamo

